

EUGENIO PIERACCINI

Conobbi Eugenio Pieraccini sulla riva del mare della Versilia a Forte dei Marmi.

Me ne avevano parlato come un uomo singolare, fuori dalle righe, spontaneo.

Infatti mi resi conto di avere a che fare con un personaggio diverso, genuino, forte come il vento di libeccio che in certi giorni flagella la costa.

Rimanemmo a parlare a lungo e tutto il suo mondo si dipanò come un filo esile che partiva dalle antiche darsene di Viareggio intrise dagli odori del petrolio e della salsedine.

Ci vedemmo spesso, ero diventato un frequentatore del Bagno Tai.

“ I dipinti -sosteneva Eugenio- ti coinvolgono da un punto di vista sentimentale, per l'originalità, per la forza del messaggio che riescono a trasmettere. L'artista è colui che riesce a vedere dentro, oltre la realtà fisica della natura, e a mostrare con le sue opere anche agli altri che cosa si nasconde dietro il velo della superficialità. E' colui che al tempo stesso è in grado di godere la bellezza della natura, soffrire, odiare e amare. E' chi, con fermezza, riesce a rievocare situazioni e sentimenti a da quel rigore nasce anche l'estro e l'originalità. “

Nacque il Bagno Tai, nella zona di Vittoria Apuana, e subito quel posto diventò un punto di ritrovo di pittori, scultori, uomini di cultura.

Nei pomeriggi assolati arrivavano Aldo Carpi, Migneco, Cassinari, Ernesto Treccani, Giò Pomodoro e tanti altri personaggi noti.

Erano pomeriggi densi di poesia ed arte. Si parlava di progetti futuri, di sogni, e tutto appariva bello ed emozionante.

L'ultima volta che vidi Eugenio fu una sera di tanti anni fa. Era il giorno di S.Ermete.

Eugenio si aggravò. Mentre lo trasportavano sulla lettiga con un fil di voce mi disse:

“ Oggi è S. Ermete ma per me è arrivato Natale”.

Romano Battaglia da : “ *Un Cappotto pieno di Sogni*” (anno 2010)